



ASANTE SANA

Torino, anno XII, n. 13 - febbraio 2015



“Quando, proprio lì, qualcuno si alzò e prese ad andare...”

I pericoli maggiori di un viaggio in Africa, non sono quelli che puoi incontrare lungo la strada, ma, forse, quelli che ti porti dietro. Sono il bagaglio di luoghi comuni con i quali è più facile pensare l’Africa, che nessun detector d’aeroporto potrà rilevare, nascosti persino a te stesso, almeno fin quando non te li scopri, radicati dentro, nel corso del viaggio. Sono i luoghi comuni sull’arretratezza dell’Africa che l’Occidente può aiutare a superare, sullo sviluppo che porta democrazia, sulla dignità della povertà e così via...

Gli antropologi si sono interrogati a lungo sul significato diverso dato alla nozione di tempo, spazio, comunità, su come è possibile avvicinarsi a culture distanti sbarazzandosi dei pregiudizi.

Forse semplicemente non è possibile. Si è mai visto un viaggiatore che prende e va, senza portarsi dietro nulla, neppure un minimo bagaglio di effetti personali?

Le distanze, per esempio: molti dei viaggiatori che tornano dall’Africa raccontano dell’impressione indescrivibile data dagli spazi che si perdono a vista d’occhio. Un luogo comune persistente, ma per chi viene da una società caratterizzata dalla finitezza, dei luoghi, delle epoche, degli stati e dei molteplici confini (dentro/fuori, pubblico/privato, prima/dopo, permesso/vietato) vissuti ogni giorno, è proprio l’estensione infinita dei territori che cattura e affascina.

Estensione che è anche quella temporale: in Africa, non sai perché, ma percepisci che il presente della tua esistenza, in un certo momento e luogo, non è che la parte infinitesima di un flusso che conta, insieme

alla tua, milioni e milioni di altre esistenze. Perciò in Africa, è così importante il narrare. Se qualcuno ti racconta una storia, che sia anche solo quella di un’incombente quotidiana sbrigata al mattino, bisogna mettersi comodi e ascoltare. La voce del narratore, diviene il suono di quel flusso del tempo nel quale ti è concesso di immergerti. Il tempo, anzi, non è altro che l’insieme di tutte le storie narrate.

La percezione di un tempo primitivo e fondante è un altro di quei luoghi comuni a noi viaggiatori occidentali, assai caro. Il senso di un tempo originario e dilatato ti si insinua nella vita come la polvere nei vestiti e nella pelle e si traduce nei mille piccoli rallentamenti del quotidiano: un appuntamento mancato, il bus fermo che attende per giorni un pezzo di ricambio, l’ospite che non si sa più quando arrivi sono tutte manifestazioni di un tempo che è indipendente dagli uomini, dai loro bisogni e dalle aspettative, persino dalla vita e dalla morte.

L’amico africano sorride di noi che non riusciamo ad accettare questa semplice evidenza, nella frenetica e impaziente gestione del *nostro* tempo.

Del tempo che, poi, intuisce essere iniziato lì, da qualche parte di quella terra di sassi e di arbusti, sovrastata da cattedrali di nubi, quando qualcuno si tirò su sulle gambe e prese ad andare, per andare lontano. Così è cominciato il tempo, il racconto, ogni racconto e la nostra storia.

Qualcuno si alzò e andò. Andò lui e poi suo figlio. E lo stesso ha fatto ancora il figlio di lui che non si è più fermato, come il tempo.

Lo puoi ancora incontrare, l’ultimo dei figli di quello che si alzò e prese ad andare, sulla strada che porta da Dar a Lumuma. È sul ciglio della strada, gli passi accanto, con il Toyota, alzando la polvere. Non ha nessun bagaglio, forse, solo un fagotto. Non ha bisogno di molto di più per il suo cammino. Non sai dove va e forse non lo sa neppure lui. Sa solo che qualcuno prima di lui, un giorno si alzò in piedi e cominciò ad andare. Se avessi voglia di fermarti e ascoltarlo te lo racconterebbe. Lo guardi, dal finestrino e sorridi, superandolo in velocità. Poi, pensi che anche tu stai andando, perché qualcuno un giorno si alzò e prese ad andare. Fece, come fai tu, adesso, avendo un’idea assai vaga della direzione e nessuna certezza di quando arriverai.

Allora, guardi l’uomo scalzo sul ciglio della strada dallo specchietto del Toyota, che ti sorride, e pensi che per andare non c’è bisogno di molto bagaglio. Che nel viaggio, siete fratelli.

Domenico M.P.

In questo numero:

“Quando, proprio lì, qualcuno si alzò e prese ad andare...”	p. 1
L’inaugurazione del Poliambulatorio	p. 2
Notizie dai nostri progetti	p. 3
A che punto siamo... grazie!	p. 4

L'inaugurazione del Poliambulatorio

Il nuovo Poliambulatorio del Centro Sanitario di Lumuma è dunque realtà! Il progetto tanto sognato dalla popolazione di Lumuma e di tutti i villaggi adagiati sulla valle, fin dai tempi dei missionari italiani, e per noi dell'associazione, dal 2002, si è realizzato.

Al nostro arrivo a Lumuma siamo stati accolti da tamburi e danze, prova *sonora* della soddisfazione e del riconoscimento di tutti: dopo quattro anni di attese, iniziative, difficoltà, piccole e grandi offerte ecco il momento dell'inaugurazione del Poliambulatorio.

La costruzione, con diversi ambulatori, uffici, sale per consultorio, clinica e formazione, servizi igienici, lavanderia e magazzini, è stata inaugurata, con la presenza di centinaia di abitanti di Lumuma, diverse autorità locali e una rappresentanza della nostra associazione, dal Presidente della Regione Dodoma dottoressa Rehema Nchimbi il 16 Agosto 2014. Quest'opera è il risultato dello sforzo e della generosità di migliaia di persone, per le quali noi, e in particolare le suore di Santa Gemma e le oltre 30.000 persone che vivono nella valle, esprimiamo profonda riconoscenza.

Il Poliambulatorio è stato dedicato a Mamma Antonietta e Papà Francesco. La loro generosità si è concretizzata, alla loro scomparsa, attraverso la scelta del figlio di contribuire in modo determinante al completamento dei lavori.

Si chiude così il progetto "KITUO CHA AFYA" (Centro Sanitario) che nelle sue varie fasi tanto spazio ha occupato in questo nostro notiziario. Naturalmente non siamo paghi di ciò che è stato realizzato, i bisogni sono tanti e così le sfide che accettiamo con coraggio, confidando sempre nella vicinanza di chi fino ad ora ci ha accompagnato e perché no, in nuovi ed entusiasti... "Amici di Lumuma"!!!

Angelo D.



Non è stata la mia prima volta in Africa, ma in Tanzania sì: e non solo da turista, ma da ospite del Centro Sanitario di Lumuma.

L'Africa è una terra affascinante e bellissima, nonostante le contraddizioni. L'incontro con la gente, così diversa da noi, è attraente e stimolante.

Questa esperienza mi ha permesso di calarmi nella realtà di questo Paese come mai sarei riuscito viaggiando da "turista standard" e di cogliere gli aspetti più veri.

A partire dalla realtà del Cefa a Dar es Salaam, non esattamente un hotel a cinque stelle, ma che ti permette di entrare subito nello spirito giusto della solidarietà e della cooperazione, grazie a tutte le persone che lì si incrociano.

Dar ti permette di vivere l'atmosfera della metropoli africana, il traffico congestionato, i mercatini ridondanti di botteghe con gli stessi articoli, la pressione dei venditori, i tempi eterni peregrinando da un fornitore all'altro. Ma anche centri commerciali, alberghi e magazzini degni del miglior sfarzo occidentale, in contrasto con le baracche lungo le strade di terra piene di buche.

Poi la full immersion nella provincia africana, il bush, lungo il tragitto che attraversa da est a ovest, fino alla Valle di Lumuma. Una serie interminabile di villaggi, ognuno un mercato all'aperto, multicolore: cipolle, pomodori, banane, arance, patate, mais, ecc., e i variopinti costumi di donne e bambini, sempre

sorridenti nelle loro movenze di danza. Naturalmente insieme ad autocarri puzzolenti, sorpassi da brivido, buche e dossi, biciclette cariche come rimorchi, motociclette cariche come autobus!

Lasciato l'asfalto, ci si butta nello sterrato e nella polvere che penetra ovunque. Arriviamo in serata a Lumuma, accolti da una frenetica festa con canti e danze. Faccio fatica a capire la geografia del luogo fino al mattino successivo, quando con la luce del giorno tutto è più chiaro e possiamo visitare le strutture dell'ospedale, guidati da Suor Giuliana. Lumuma è un'oasi nel deserto: nei villaggi dei dintorni l'impressione è di gente in povertà, ma dignitosa, felice, un numero impressionante di bambini che accorrono sorridenti, tutto sommato in buono stato di nutrizione. Abituati alle immagini tristi e drammatiche di persone che muoiono di fame e di sete nei paesi dell'Africa subsahariana, solleva molto vedere che in queste zone ci sia almeno il minimo necessario per sopravvivere. Poi botteghe con una varietà incredibile di prodotti, dai pannelli solari alle galline, motociclette e biciclette ovunque, e poi gente che si sposta a piedi e percorre cariche di tutto decine di chilometri. E ti chiedi come mai le terre d'Africa producano tanti podisti e maratoneti!

Dunque il Tanzania mi è parso un Paese socialmente evoluto per gli standard africani (istruzione, assistenza sanitaria), pur vivendo

molto di aiuti e cooperazione. Davvero l'aiuto che possiamo dare consiste, a mio parere, nel sostenerli con continuità nel loro modo di sviluppare autonomamente le loro qualità e risorse.

Pier Mario G.

Lumuma Centro Sanitario P.O. Box 297 Mpwajwa
25/08/2014

Miei amici Amici di Lumuma.

Innanzitutto voglio ringraziare Dio che ci ha donato la vita e che ci ha custoditi fino ad oggi. E poi mi prendo questo spazio per porgere a tutti voi i miei ringraziamenti per le vostre offerte di ogni tipo, che ci hanno permesso di avere la costruzione del nuovo Poliambulatorio presso il nostro Centro Sanitario di Lumuma che, ci permetterà di offrire un'assistenza sanitaria maggiore e migliore di prima. GRAZIE TANTISSIMO!!! Non è facile nominare ciascuno di voi. So che ci sono moltissime persone che ci hanno aiutato, che io non conosco.

Vi prego di accogliere i miei ringraziamenti anche a nome della mia Congregazione, Suore di Santa Gemma di Dodoma, e delle migliaia di persone che troveranno cure ed assistenza presso il nostro centro.

Che Dio vi restituisca cento volte tanto! Sarete tutti nelle mie più sentite preghiere, affinché Dio vi sostenga e vi doni ciò che a Lui chiedete.

A tutti grazie e che Dio vi benedica!
Suor Juliana

NOTIZIE DAI NOSTRI PROGETTI...

Progetto Kuzaliwa kwa Usalama

Non ancora terminata la festa per l'inaugurazione del Poliambulatorio, già ci incontravamo con suor Juliana e lo staff del Centro Sanitario per discutere verso quale direzione proseguire, quali priorità, quali bisogni? Un dato ci ha particolarmente colpiti: dai circa 250 parti naturali degli anni scorsi, per il 2014 se ne prevedevano oltre 600. L'aumento della domanda di prestazioni dimostra la fiducia e la consapevolezza che partorire presso il Centro è più sicuro. L'edificio del

reparto maternità risale agli anni '70. La costruzione è ancora solida, ma le finestre sono prive di zanzariere e per la loro struttura impossibile installarle. La sala parto è inadeguata.

Il progetto "Kuzaliwa kwa Usalama" (Nascere in sicurezza) prevede: ristrutturazione del reparto, ampliamento sala parto, rifacimento dei servizi igienici, allestimento di una sala travaglio piastrellata. Il preventivo si aggira intorno ai 28.000€. Inoltre è necessario un nuovo

ecografo (circa 15.000€) e una nuova autoclave per la sterilizzazione degli strumenti della sala operatoria (5.000€). L'attuale è già stata riparata diverse volte, e in caso di fermo prolungato l'intera attività della sala operatoria, sarebbe compromessa.

Ci auguriamo di poter realizzare tutti questi progetti nel corso del 2015. Sempre confidando nella generosità di tutti coloro che vorranno, insieme a noi, creare ponti di solidarietà!

“L'istruzione è la chiave del futuro”

Titola così l'home page del sito della Fondazione Rita Levi Montalcini. La fondazione si occupa di finanziare borse di studio per le donne africane. Alcuni anni fa, facemmo domanda per sostenere gli studi delle suore in formazione della congregazione di Dodoma, di cui fanno parte le suore del Centro Sanitario di Lumuma. Il progetto approvato, ha ricevuto la prima tranche di finanziamento che invieremo nei prossimi mesi in Tanzania.

È un progetto che porta in sé motivazioni importanti, in quanto "La donna africana porta sulle sue spalle il fardello della fatica, della sofferenza e della violenza e porta dentro di sé i semi della speranza per un futuro migliore per la sua gente. Aiutando queste donne, aiutiamo l'intera sopravvivenza del globo. Se non aiutiamo questo continente domani ne soffriremo noi" (Senatrice Rita Levi Montalcini).



Pigiama Running for Africa 2015

Il 27 giugno scorso, oltre 600 partecipanti, sfidando la pioggia, hanno voluto dimostrare con il loro entusiasmo e il loro coraggio, che esistono tanti modi di "fare solidarietà" e, che "fare qualcosa" in favore di chi fa più fatica, è possibile! Durante la manifestazione, grazie alle iscrizioni e alle offerte di molti, sono stati raccolti più di 2.400€, immediatamente devoluti per terminare il nuovo poliambulatorio di Lumuma, inaugurato

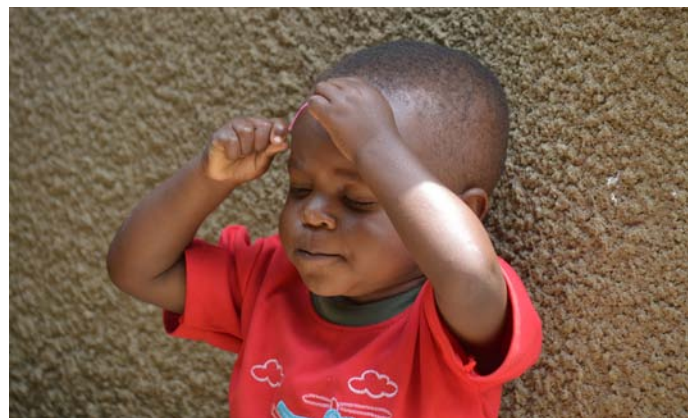
nell'agosto 2014.

Visto il successo della prima manifestazione, arriva il 2° PIGIAMA RUNNING FOR AFRICA! Il ricavato della manifestazione sarà interamente devoluto alla ristrutturazione del reparto maternità e all'ampliamento delle sale parto e travaglio.

Vorresti essere dei nostri?

L'appuntamento è per il 19 giugno!





*"La speranza non è ottimismo.
La speranza non è convinzione
che ciò che stiamo facendo
avrà successo.
La speranza è la certezza
che ciò che stiamo facendo
ha un significato"*

(V. Havel)



Proseguono i segnali di apprezzamento al nostro libro di favole. Il 6 dicembre 2014 l'abbiamo presentato, grazie alla collaborazione con Politica Associazione - Per il maggior bene comune possibile, presso la Libreria Torre di Abele. Più di un centinaio di presenti, allietati dall'ironia e sagacia di Bruno Gambarotta e dalle favole interpretate da Nicoletta e Giorgio. Marisa Corbanese, dirigente dell'Istituto Comprensivo di Caselette, ha commentato il valore educativo delle favole per lo sviluppo psicologico dei bambini. Grazie alla collaborazione col Rotary Club, saremo presenti al prossimo Salone del Libro di Torino con una nuova presentazione.

Agosto 2015 - La consegna delle copie del libro ai bambini della scuola in Tanzania

A CHE PUNTO SIAMO... GRAZIE!

OFFERTE	€		€	SPESE	€
Quote associative 2014	790	A ricordo Elisabetta	2.250	Spese generali di gestione	2.979
Natale 2014	11.769	A ricordo Maria	500	Spese per manifestazioni	20.464
Natale IC Caselette	2.330	A ricordo mamma Isabella e papà Bruno	500	TOTALE	23.443
1° Pigiama Running for Africa	5.105	A ricordo papà Giuseppe	500		
Pasqua 2014	3.457	A ricordo mamma Alessandra	350		
Offerte libere	2.033	A ricordo Carlo	285		
Libro Favole "Tukutane"	1.950	A ricordo signora Pina	200		
Festa Associazione	1.100	A ricordo Milena	100		
Borse di studio	950	A ricordo zio Pinuccio	80		
Grazia & Co.	945	TOTALE	81.029		
Paniere Lumuma	925				
Fam. e Personale IC Caselette	4.650	FINANZIAMENTI ai Progetti	€		
Alla fortezza di Verrua: insieme per Elisabetta	2.600	Poliambulatorio	28.000		
Fam. e Personale IC Avigliana Natale al Miele	2.340	Acquisto gruppo elettrogeno	13.000		
Fondazione Rita Levi Montalcini BDS	2.000	Stipendio medico	5.000		
Daniela e Costantino	1.500	Borse di studio	2.500		
Federazione Nazionale Assicuratori	350	Progetto Usalama	1.000		
Serata benefica ElleTiCi Cambiano	150	Gemellaggio asilo Chang'ombe	500		
Battesimo Leonardo	120	Gemellaggio asilo Kondo	1.000		
Comunione Anita	100	TOTALE	51.000		
Comunione Edoardo e Filippo	100				
Mamma Antonietta e papà Francesco	25.000				
A ricordo sig. Giuseppe	6.000				

SINTESI	
Attivo al 31/12/2013	€18.267+
Offerte 2014	€81.029-
Finanziamenti ai progetti	€51.000-
Spese	€23.443=
Avanzo per progetti futuri	€24.853



www.amicidilumuma.org info@amicidilumuma.org tel. 366 5200243

PER CONTRIBUIRE AI NOSTRI PROGETTI PUOI FARE UN'OFFERTA DEDUCIBILE TRAMITE:

- c/c bancario: ASSOCIAZIONE AMICI DI LUMUMA ONLUS, Unipol Banca, IBAN IT 21 S 03127 01000 000000000426
- c/c postale: 1013771314 intestato a ASSOCIAZIONE AMICI DI LUMUMA ONLUS

(Ai sensi dell'art. 14 del D.L. n. 35 del 14/3/2005 conv. in Legge con L. N. 80 del 14/5/2005 le offerte sono deducibili)